

Un libro per scoprire il genio di Carmelo Bene

Il ricordo

«Si può solo dire nulla», a cura di Luca Buoncristiano e Federico Primosig, raccoglie le interviste fatte al maestro

Tra gli artisti più eclettici del secondo Novecento italiano Carmelo Bene è ancora oggi - soprattutto in Italia - sottovalutato. Noto al grande pubblico in particolare negli ultimi anni della sua vita per le sue scorribande televisive e in parte per l'irriverenza con cui ha sempre affrontato il teatro cosiddetto di testo (un teatro da lui definito sarcasticamente «cabarettistico»), Carmelo Bene è invece forse l'ultima delle grandi figure intellettuali che il nostro Paese ha saputo esprimere. Visionario e coltissimo, assurdo e irrazionale, Carmelo Bene ha innovato la forma teatro decostruendola e fondendola con una visione filo-

sofica contemporanea che anche nei suoi più acerrimi avversari è riconosciuta come centrale nella storia del teatro, non solo italiano. A 20 anni dalla sua morte per la cura di Luca Buoncristiano e Federico Primosig, **Il Saggiatore** dà alle stampe un volume di quasi duemila pagine, «Si può solo dire nulla» (1744 pagine, 65 euro) che contiene le interviste fatte al maestro.

«Si può solo dire nulla» contiene, anche con una battuta, ma non solo, tutto e il contrario di tutto di quello che è stato e che è ancora oggi Carmelo Bene. Nato in provincia di Lecce nel 1937 dopo una poco convinta carriera universitaria a giurisprudenza, viene a contatto per la prima volta con il mondo teatrale grazie all'Accademia d'arte drammatica «Pietro Scharoff» per poi iscriversi nel 1957 all'Accademia nazionale «Silvio D'Amico».

A 22 anni l'esordio nel «Cali-gola» di Albert Camus per la regia di Alberto Ruggiero. Ma il primo incontro a segnarlo profondamente sarà la lettura dell'«Ulisse» di Joyce che segna profondamente la sua visione del linguaggio teatrale. Carmelo Bene si può dire che da quel momento diventa pienamente Carmelo Bene radicalizzando la propria idea teatrale e divenendo in maniera quasi plasticamente contrapposta uno delle figure centrali del teatro italiano insieme a Vittorio Gassman (pur scontrandosi anche fisicamente entrambi conserveranno sempre grande stima reciproca). Ma Carmelo Bene non è solo un attore, è anche un autore e un teorico capace di dialogare con Gilles Deleuze, Félix Guattari e gli strutturalisti francesi. Uno stimolo capace di rigenerare la sua visione al punto da sintetizzarlo in uno sguardo asso-

lutamente originale.

«Si può solo dire nulla» è un libro che va letto da cima a fondo, come pezzo per pezzo, saltando da un punto ad un altro, tutto è centrale, ma tutto è anche periferico, tutto si tiene e tutto è slegato. Carmelo Bene all'ennesima potenza, ovvero in sintesi. Impossibile ridurlo, ma al tempo stesso impossibile contenerlo tutto, quasi duemila pagine che sono tantissime, ma che non sono sufficienti, frasi fulminanti che al tempo stesso spiegano la sua opera meglio di molti saggi.

Scoprire Carmelo Bene attraverso le sue parole, i suoi vezzi e anche i suoi birignao è un modo il confronto con un artista irrinunciabile e necessario oggi più che mai. Una vita vissuta pienamente per il teatro e per tutto quello che questo termine può contenere.

Giacomo Gioi